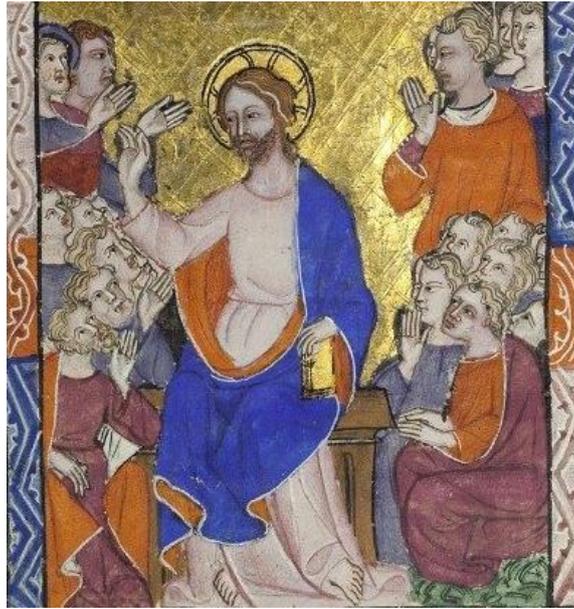


Mons. Bruno Forte - Arcivescovo di Chieti-Vasto



(Biblioteca Apostolica Vaticana)

Padre nostro

Figli dell'unico Dio, Padre-Madre nell'amore, tutti noi formiamo la Sua famiglia e possiamo rivolgerci a Lui come Gesù ci ha insegnato: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro...» (Mt 6,7 ss). Prepariamoci allora all'Incontro Mondiale delle Famiglie, che per volontà di Papa Francesco viene celebrato in maniera decentrata in tutte le Chiese del mondo in modo da coinvolgere il più possibile tutti i fedeli, soffermandoci insieme sul Padre nostro. Facciamolo preferibilmente in famiglia, meditando un po' alla volta, eventualmente per una settimana, sulle riflessioni che seguono...

(Domenica) Padre nostro, che sei nei cieli

Tu non sei un Dio lontano e straniero! Tu sei il Padre, a cui il Figlio eterno, fatto uomo per noi, si rivolge col nome della tenerezza, della confidenza, dell'abbandono fiducioso e pieno: "Abbà"! Con Lui anche noi possiamo chiamarti Padre, sapendo che lo sei veramente: il Tuo amore non si fonda sui nostri meriti, ma unicamente sulla Tua bontà, mai stanca di cominciare ad amare. Tu sei Padre - Madre nell'amore perché il Tuo amore è gratuito e sempre nuovo: veramente, Tu non ci ami perché siamo buoni o belli, ma ci rendi buoni e belli perché ci ami! Tu sei il Padre "nostro": in questo aggettivo c'è ognuno di noi, con la sua piccola, unica, grande storia, che è tale ai Tuoi occhi come non può esserlo agli occhi di nessuno. Per Te ognuno di noi è importante, quale che sia il colore della sua pelle, la cultura da cui viene, la storia cui appartiene, la lingua che parla, le conoscenze o i mezzi che ha. Hai scritto il nome di ognuno di noi sul palmo della Tua mano: perciò, non ti dimenticherai mai di nessuno. E perciò ognuno di noi può dirti veramente: "Padre mio!". È questo che ci fa sentire fratelli, vicini perché custoditi da uno stesso amore: il Tuo. Siamo accomunati nella gioia e nel dolore, perché affidati ad uno stesso Padre - Madre di tenerezza e di misericordia. È il Tuo amore personale per ciascuno che fa di noi la Tua famiglia, il popolo del Tuo amore ricevuto e donato. Tu sei il Padre nostro che è nei cieli, proprio così vicino a ognuno di noi. Certo, per ognuno di noi è importante avere un padre e una madre. Chi non ha avuto questo dono, o non ha conosciuto l'amore di chi gli ha dato la vita, porta nel cuore una grande sofferenza. Eppure, proprio perché ci sei Tu, che nei cieli scruti e

conosci nel profondo tutti e ciascuno di noi nelle notti e nei giorni della nostra vita, nessuno sarà mai abbandonato e solo. Tu sei lì a custodirci nell'amore, a vegliare per noi, ad aspettare con trepida attesa il nostro ritorno, dopo tutte le avventure della nostra libertà. Veramente, lassù qualcuno ci ama: ad amarci, senza stanchezza e senza pentimento, sei Tu! E questo ci basta per avere speranza, per sapere che un giorno le Tue braccia ci accoglieranno, come quelle del Padre-Madre nell'eterno amore. Perché Tu dai cieli vegli su tutti e ami ciascuno di amore infinito!

(Lunedì) Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno

Santificare il Tuo nome, allora, vuol dire perdutoamente consegnarci a Te, perché Tu sei la vita, la sorgente, il grembo adorabile e provvidente la meta della nostra esistenza. Santificheremo il Tuo nome quando anteporremo l'adorazione e l'amore per Te a tutto: come affermava il gesuita tedesco Alfred Delp, messo a morte dai nazisti, «il pane è importante, la libertà è più importante, ma la cosa più importante di tutte è la costante fedeltà e l'adorazione mai tradita». Se noi ci separiamo da tutto per Te, Tu ci dai tutto il nostro vero bene e ci restituisci a tutti, facendoci partecipi del Tuo amore per ognuna delle Tue creature: è così che ci chiami a farci solitudine per diventare amore! Ci inviti a stare nascosti con Cristo in Te, per fare compagnia al Tuo amore e al Tuo dolore per ogni essere vivente. Tu santifichi in noi il Tuo nome perché ci rapisci a noi stessi e ci restituisci al mondo, ricchi di Te, da Te donati agli altri, prigionieri d'amore che da Te imparano sempre di nuovo a servire, per irradiare a tutti l'amore con cui Tu ami noi. Tu sei tutto per noi, e noi siamo chiamati a divenire santi, totalmente Tuoi, in Te offerti a ogni creatura. Ti chiediamo, allora, per noi e per tutti: venga il Tuo regno! Il Tuo regno non è nell'ordine del potere di questo mondo e si identifica con la signoria del tuo amore nei nostri cuori: è la nuova umanità che nasce dove la legge dei rapporti umani non è più quella della forza e della sopraffazione, ma quella della giustizia, del reciproco perdono e della pace. Perciò, il Tuo regno è già venuto in Colui, che in persona è la nostra pace, il Tuo Figlio Gesù, e deve ancora venire, perché quanto in Lui ci è stato rivelato e offerto prenda corpo nella nostra vita, nella vita dei popoli e nei rapporti fra le nazioni. Il Tuo regno è venuto nella forma del dono e della promessa, viene nella carità vissuta e nella fede, che cambia il cuore e la vita, verrà quando si compirà la speranza accesa in noi dalla promessa del Signore risorto e Tu sarai tutto in tutti e il mondo intero sarà la Tua patria. Verso quell'ora di luce e di bellezza siamo tutti in cammino: invocare l'avvento del Tuo regno, perciò, ci aiuta a restare vigili nel desiderio e nell'attesa, a misurare la scena delle cose penultime sulla promessa dell'ultimo orizzonte, sospirato e atteso, a pregustare nella luce della Tua Parola, nei segni sacramentali e nella carità vissuta qualcosa dell'infinita bellezza della città celeste, dove Tu ci attendi.

(Martedì) Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra

Per tendere ed arrivare alla patria del cielo ci chiami a fare la tua volontà, per ognuno di noi e per il mondo intero. Invocare che la tua volontà si compia, significa domandare che la tua bellezza trionfi sull'intera scena del nostro cuore, della nostra vita e della storia del mondo. Aiutaci, allora, a comprendere la tua volontà per ciascuno di noi e dacci la forza e la gioia di realizzarla. Liberaci da ogni attaccamento o paura, che ci impedisca di realizzare il tuo disegno nella nostra vita. E donaci la pazienza di attendere i tempi e i momenti che tu hai preparato per noi, senza pretendere di forzarti la mano e senza confondere le nostre pallide luci con la grande luce che hai fatto risplendere per noi nel Tuo Figlio Gesù. Insieme con lui, aiutaci a dirti con fiducia e pace: «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). E insegnaci ad adorare la tua volontà per ogni creatura, affinché sappiamo rispettarla in tutti. È poi bello sapere che nel compimento della tua volontà non siamo soli: ci circondano tanti compagni di strada, fratelli e sorelle nella fede sulla terra, come nel cielo. «Anche noi, dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2). Guardando a Colui, che è in persona l'alleanza della terra e del cielo, il Tuo Figlio e Salvatore nostro Gesù, e imitando Lui, noi sappiamo di poter fare la Tua volontà con l'aiuto della comunione dei santi, tirando nel nostro presente l'avvenire della patria promessa. Aiutaci a camminare in questa comunione, che unisce l'eternità e il tempo e fa' della terra anticipo del cielo, permettendoci di vivere i giorni feriali col cuore della festa.

(Mercoledì) Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Il Tuo dono non ci è stato dato una volta soltanto: anche se quello che è avvenuto nella vita, passione, morte e resurrezione del Tuo Figlio è unico e definitivo, ogni giorno abbiamo bisogno di nutrircene. Ogni giorno dobbiamo affrontare la sfida più grande: sostenere la lotta e conservare la fede! Dacci allora proprio oggi l'aiuto di cui abbiamo bisogno: forse non quello che avremmo voluto o pensato, ma quello che realizza il Tuo bene per noi. E fa' che ogni nostro oggi divenga il Tuo, ora di grazia, istante di salvezza, bellezza pregustata del Tuo giorno eterno, e dacci il pane sufficiente per i passi da compiere. Non ti chiediamo, Padre, di accumulare beni: sappiamo quanto questo sia illusorio, perché davanti a Te non sono i tesori del mondo a renderci felici. Il solo pane di cui abbiamo bisogno è quello che ci viene da te: è il pane della vita che tu hai imbandito per noi alla mensa del Tuo Figlio Gesù; è il pane onesto frutto della terra e del nostro lavoro; è il pane condiviso della bontà e della giustizia per tutti; è il pane cotto del regno, di cui questo pane di fatica e di amore è anticipo e promessa. «Signore, dacci sempre questo pane. Gesù rispose: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,34-35). Nel tuo Figlio e con lui potremo trovare il pane, di cui abbiamo veramente bisogno: lo crediamo, Padre, perché è lui che ci ha insegnato a chiedertelo e sappiamo che tu non darai mai una pietra al figlio che ti chiede del pane! E aiutaci a condividere il pane che ci doni con chi non ce l'ha.

(Giovedì) e rimetti a noi i nostri debiti

Certo, sappiamo di non meritare in alcun modo i tuoi doni. Con Te, siamo sempre e solo debitori. Dacci però la gioia del tuo perdono, quello che ci fa sentire liberi e felici, come mai nulla al mondo potrebbe renderci. Nessuna colpa è troppo grande ai tuoi occhi, perché il sacrificio del Figlio, che hai consegnato alla morte per noi, lava il peccato di tutti. Tu ci chiedi solo di chiederti il perdono, di aprire cioè il nostro cuore indurito alla dolcezza della tua misericordia, che riversata in noi vuole irradiarsi come misericordia per tutti. Tu ci aspetti alla finestra e ci corri incontro quando ci vedi venire da lontano: il tuo amore umile rispetta le nostre scelte, ma attende sempre con speranza il nostro ritorno nella tua casa. Prepara, allora, il banchetto della festa: eccoci, siamo qui davanti a Te, a chiederti perdono, a gioire con Te nella gioia dell'amore ritrovato, a scoprire che Tu ci attendi da sempre e che il tuo desiderio di abbracciarci supera ogni nostra capacità di desiderare l'abbraccio, che libera e salva, e la tua gioia per il nostro ritorno alla vita viene prima perfino della gioia di averci ritrovati. «Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,21-24).

(Venerdì) come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

Solo chi ha ricevuto il perdono, sa anche veramente che cosa significa perdonare. Chi nella vita ha sperimentato la tua misericordia, chi è stato toccato dal tuo dono, non vorrà più stare sul trono del giudice, ma amerà riconoscersi lì dove la tua misericordia l'ha incontrato, dalla parte dei poveri e dei peccatori. Insegnaci allora, Padre, a perdonare e amare come ami Tu. Donaci un cuore di misericordia, che sia umile riflesso del tuo e ci aiuti ad accogliere chi non si sente accolto da nessuno o teme di non avere diritto ad alcuna accoglienza. Facci creare relazioni liberanti, solidarietà che non creino dipendenze, prossimità nutrite di delicatezza, di rispetto e di attenzione. Rendici apostoli della misericordia, che dicano al mondo con la forza umile della verità ciò di cui hanno fatto esperienza ricevendo il tuo perdono e la pace. Fa' che davanti a Te ricordiamo quanti da noi aspettano il perdono e siamo pronti a darlo. Aiuta chi ci avesse fatto del male ad avere in sé ciò che hai donato a noi: e fa' che il nostro amore lo accolga, il perdono lo sani, la gioia della festa condivisa nella tua casa lo appaghi oltre ogni misura di dare o avere, di calcoli, di offese o di pretese. Aiutaci a dire a tutti e a ciascuno - lo sguardo nello sguardo - che il male è scomparso, che è bello sentirsi amati tutti da te e amarci con la semplicità e la fiducia di figli dello stesso Padre, il Padre di misericordia.

(Sabato) e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Non vogliamo illuderci, Padre, che tutto questo sia facile, che il cuore sia cambiato per sempre e il Maligno non sia più in agguato. Ti chiediamo, perciò, di non esporci alla tentazione, che sia più forte della nostra capacità di superarla: sappiamo, peraltro, che è quello che tu stesso ci hai promesso. «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla» (1 Cor 10,13). Aiutaci a non cedere all'attrazione del male, a quell'angelo di Satana che vorrebbe farci credere che il male sia bene, o che vorrebbe giustificarci con le parole del compromesso e dell'infedeltà: «Che male c'è? Lo fanno tutti!». Aiutaci a ricordare sempre che il male non solo è male, ma fa male, e che solo il bene libera e salva. Donaci di credere instancabilmente nella forza sanante dell'amore, che è giustizia, misericordia, perdono e riconciliazione, condivisione e solidarietà nell'accogliere e offrire il dono che viene da Te. E anche quando potrà sembrarci che la tua risposta sia solo il silenzio, aiutaci a comprendere che non è così, perché «Tu sei sempre lo stesso Padre, lo stesso cuore paterno e ci guidi con la Tua voce e ci elevi con il Tuo silenzio» (Søren Kierkegaard). Proteggici, perciò, dall'assalto dell'Avversario, sempre pronto a separarci da te, Angelo della perdizione, Diavolo che raccoglie in sé il male oscuro del mondo, pronto a scatenarsi se ci separiamo da te. Liberaci dai suoi frutti velenosi, dai peccati che portano alla morte dell'anima, ma anche da quelli che indeboliscono la fedeltà e tolgono la gioia del cuore che riposa in te. E aiutaci a liberare gli altri dal male, a essere testimoni coraggiosi di fedeltà, operai umili e perseveranti nella Tua vigna, che attingono alla preghiera rivolta a Te la forza della vittoria sul male e della perseveranza nel bene. Fa' che le nostre labbra non cessino mai di invocarti con queste parole di luce e di vita, che il tuo Figlio ci ha messo sulle labbra e che lo Spirito grida dal più profondo del nostro cuore. Nell'ora della prova donaci la fiducia che basterà pronunciare queste parole per essere liberati, illuminati nella mente, toccati nel cuore, capaci di cominciare sempre di nuovo ad amare e di perseverare nel bene iniziato. E nell'ora della nostra morte, insieme a Gesù, nel conforto dello Spirito Santo, fa' che possiamo dirti ancora una volta: "Padre nostro..." Allora, gli occhi che si chiudono all'incanto del mondo, alla dolcezza degli affetti, ai dolori, alle memorie e alle attese della vita che passa, si apriranno sulla tua bellezza infinita, nella gioia della comunione dei santi in cui nessuno sarà dimenticato, nell'eterno presente del tuo amore, fedele per sempre.

(Domenica) Amen!

Il nostro Amen sia voce della consegna totale di tutto il nostro essere a Te: fa' che possiamo dirti così il nostro amore e nasconderci sempre di nuovo con Cristo, Tuo Figlio, nel Tuo cuore di Padre, per lasciarci portare sempre più dallo Spirito sui sentieri della vita che vince e vincerà la morte. L'Amen della nostra fede e del nostro amore ci educi all'invocazione e alla lode, vissute in prolungati silenzi di adorazione e di ascolto, come in parole e gesti sempre nuovi d'amore. Confesseremo così con le labbra e col cuore la Tua triplice e unica gloria: di Te, Padre, eterna fonte dell'amore, da cui proviene ogni dono perfetto; di Te, Figlio, eterno Amato, che tutto riceve e tutto dona; di Te Spirito Santo, Amore ricevuto e donato, vincolo ed estasi della carità eterna. In Te, Trinità Santa, desideriamo restare nell'umiltà adorante di questo Amen, per essere amati nell'eterno Amato e imparare ad amare nella forza dello Spirito Consolatore, ora nel fragile svolgersi del tempo e per sempre nel giorno dell'amore che non muore. Con fede, fiducia e gioia diciamo perciò: *Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen!*

